

da Repubblica del 29 giugno 2019:

La Querce, stop al resort il magnate indiano fermato dal Comune

di Ernesto Ferrara

Blocco edilizia, arriva la prima vittima eccellente. A quasi tre anni dall'acquisto del vecchio collegio della Querce alle Cure il magnate indiano Anajit Singh era ormai pronto ad avviare i lavori per trasformare i 12 mila metri quadrati abbandonati di via della Piazzuola in un mega resort a 5 stelle con piscina, spa, ristorante e un giardino da mille e una notte. La sentenza del Consiglio di Stato numero 2590 del 23 maggio scorso, quella che ha recepito la richiesta di sospensiva, avanzata da Italia Nostra, sull'ultima variante al Regolamento urbanistico approvata da Palazzo Vecchio, ha però spinto il Comune, con nota protocollata dello scorso 14 giugno, a respingere l'istanza di permesso a costruire presentata dal gruppo Leeu Italy srl, di proprietà dell'impero del lusso di Singh. Secondo l'interpretazione ritenuta più corretta dagli uffici dell'urbanistica e dall'avvocatura comunale la sentenza del Consiglio di Stato non riguarderebbe affatto solo il centro storico e le fasce collinari ma di fatto tutte le aree di pregio urbanistico della città, incluse le Cure alte, dove si trova l'antico collegio della Querce. Leeu si oppone a questa decisione, convinta che in realtà la decisione del Consiglio di Stato non debba riguardare il suo investimento, e il 18 giugno scorso ha presentato ricorso al Tar della Toscana chiedendo l'annullamento del provvedimento comunale che stabilisce che « è al momento preclusa la possibilità di procedere alla definizione » dell'istanza di permesso a costruire. La decisione del Tar è attesa entro la prima metà di luglio. Paradossalmente, se il tribunale amministrativo regionale desse ragione al privato, il Comune potrebbe in qualche misura cantare vittoria: almeno, in attesa della decisione della Cassazione, a cui Palazzo Vecchio, ordini professionali e Regione si sono rivolti chiedendo l'annullamento della sentenza " blocca- edilizia" del Consiglio di Stato, forse almeno gli interventi edilizi fuori dal " centro Unesco" potrebbero ricominciare o non bloccarsi in futuro. Dalle Cure alla Manifattura Tabacchi alla vecchia caserma San Gallo.

È un rischio complicato quello in cui viaggia ormai da un mese l'edilizia fiorentina. Gli ultimi 7- 8 anni ruggenti di mega investimenti immobiliari conoscono ora la fase di stop più critico dopo quella " passeggera" del 2017, che durò qualche mese. Già allora il nodo arrivò al pettine con la sentenza sul caso Tornabuoni che di fatto sancì che tutte le grandi ristrutturazioni con cambi di destinazione d'uso dei palazzi del centro non si potevano più fare con una semplice scia ma necessitavano di permesso a costruire. Dovette intervenire una norma parlamentare per risolvere allora la questione. Adesso è più complicato perché il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso, che il Tar aveva bocciato, dell'associazione ambientalista Italia Nostra contro il Regolamento urbanistico comunale nella parte in cui disciplina le ristrutturazioni. Palazzo

Vecchio ha impugnato il provvedimento ma secondo le previsioni dei legali il pronunciamento potrebbe arrivare tra 2-3 anni. E intanto? Tutto bloccato? Per non rischiare grane Palazzo Vecchio sta di fatto applicando lo stop nella maniera più rigorosa possibile estendendo il blocco alle ristrutturazioni anche fuori dal centro, come dimostra il caso della Querce, storico collegio dei rampolli della borghesia fiorentina, dagli Aleotti ai Fratini. L'assessorato all'urbanistica guidato da Cecilia Del Re ha anche predisposto una guida on line destinata ai cittadini per capire quali lavori si possano fare e quali no, quali possano andare avanti, per quali inutile nemmeno affannarsi ad andare agli uffici. Il gruppo Leeu Collection di Singh — facoltoso imprenditore di Delhi proprietario di cliniche, assicurazioni e resort in India, Gran Bretagna e Sudafrica — puntava molto sulla Querce. Voleva aprire i battenti del nuovo resort nel 2021, sul sito internet già campeggiano suggestivi rendering del progetto. La mannaia del Consiglio di Stato ora si abbatte anche su quest'operazione da mille e una notte, che al Comune dovrebbe pure valere 1,7 milioni di oneri derivanti da convenzione.